



## Il valore della Speranza per un nuovo impegno dei cattolici nella società palermitana

*Contributo dell'ERRIPA "Achille Grandi" alla 46ª Settimana Sociale*



ERRIPA "Achille Grandi" – Associazione di promozione sociale d'ispirazione cristiana  
Via Benedetto Castiglia 8, 90141 Palermo – Tel. 091.33.19.00 / [info@erripa.org](mailto:info@erripa.org) / [www.erripa.org](http://www.erripa.org)



Il valore della Speranza per un nuovo impegno  
dei cattolici nella società palermitana  
Contributo dell'ERRIPA "Achille Grandi" alla 46ª Settimana Sociale



Nell'accostarsi, con umiltà e consapevolezza dei propri limiti, agli importanti temi ed alle riflessioni al centro dei lavori preparatori alla 46ª Settimana Sociale di Reggio Calabria, dirigenti, soci e simpatizzanti dell'associazione di promozione sociale d'ispirazione cristiana ERRIPA "Achille Grandi" di Palermo, desiderano portare un contributo al cammino verso questo importante appuntamento, che può rappresentare un punto di ripartenza non solo per la comunità ecclesiale, ma per tutto il Paese.

La stesura di questo contributo non può non partire dalla considerazione che, oggi, viviamo tempi di grande incertezza, sotto molti aspetti. Sicuramente, i problemi che attualmente tormentano la società moderna sono diversi rispetto a quelli che portarono alla istituzione della Settimana Sociale agli inizi del Novecento. Vi è, però, ancora tanto bisogno di questo "cantiere" di riflessione, poiché, nonostante il progresso, il miglioramento delle condizioni di vita in generale, l'aumento delle possibilità di informare ed essere informati, nonché la maggiore libertà che l'individuo può sperimentare ogni giorno, non si può dire che la nostra comunità nazionale abbia raggiunto un punto di equilibrio, dove giustizia, pace, equità, benessere e libertà, regnino sovrani.

Purtroppo, infatti, se da un lato i latini facevano riferimento al termine *communis*, da cui poi deriva la parola *communitas*, ossia "comunità", intendendolo come la partecipazione ad una realtà che prevedesse diritti e doveri, ossia "dare col diritto di ricevere"<sup>1</sup>, oggi possiamo certamente affermare che questa accezione ha, in certi contesti, quasi perso completamente di significato. A voler guardare la società

---

<sup>1</sup> Ottorino Pianigiani, Vocabolario etimologico della lingua italiana, Società editrice Dante Alighieri di Albrighi, Segati, 1907.



Il valore della Speranza per un nuovo impegno  
dei cattolici nella società palermitana  
*Contributo dell'ERRIPA "Achille Grandi" alla 46ª Settimana Sociale*



contemporanea dall'esterno, non si può non notare come egoismo, arrivismo, bramosia di ricchezza ad ogni costo, potere e successo sembrano divenuti i valori di riferimento in ogni ambito della vita umana, che può essere la scuola, il luogo di lavoro, il condominio, la strada, quando si è alla guida o a piedi... Prepotenza, falsità, opportunismo, violenza verbale e fisica, non rispetto delle più elementari e basilari norme di convivenza civile, paiono comportamenti ormai normali, quasi ordinari, scontati e prevedibili. La cronaca quotidiana ci rassegna notizie terribili, con persone, che siano bambini, donne, immigrati o anziani poco importa, che vengono uccise per i motivi più futili, per sfida, per noia, per gioco, per uno sguardo di troppo, per un parcheggio o per rubare pochi euro.

D'altra parte, di fronte a queste aberrazioni, il decadimento morale della maggioranza dei media cosiddetti "generalisti", divenuti contenitori pronti ad ospitare qualsiasi cosa pur di far aumentare gli ascolti, nonché il cattivo esempio dato da politici e governanti di ogni schieramento, hanno contribuito a far scadere ancor di più il livello della qualità morale e materiale delle persone, che di questi media fanno uso per passare il tempo, allontanare la noia, passare una serata uguale a tante altre, anziché, per esempio, parlare o giocare con i propri figli, frequentare luoghi o momenti di crescita culturale o spirituale, leggere un libro e quant'altro.

Di fronte ad una situazione sociale così desolante e densa di preoccupazioni per il futuro, il messaggio cristiano pare, quindi, oggi più che mai, un'ancora di salvezza imperdibile, carico di speranza e di doni, sia terreni che celesti. Eppure, nonostante ciò, molte persone scelgono di avventurarsi da sole nel mondo, rinunciando alla



Il valore della Speranza per un nuovo impegno  
dei cattolici nella società palermitana  
Contributo dell'ERRIPA "Achille Grandi" alla 46ª Settimana Sociale



chiamata, unica e personale, che il Signore rivolge a ciascuno dei suoi figli, affinché possano rinunciare alle lusinghe del peccato e, accogliendo il suo messaggio, divenire gioiosi servi della giustizia (Rm 6, 18).

In questo quadro, ecco che la Chiesa - specie quella palermitana impegnata a diffondere e difendere i valori universali alla base della nostra Fede in un territorio difficile, pieno di contraddizioni e con forti problemi di sviluppo e legalità - oggi più che mai, deve assumere il ruolo che Giovanni XXIII le aveva affidato nell'enciclica *Mater et Magistra*, ossia quello "di generare figli, di educarli e reggerli, guidando con materna provvidenza la vita dei singoli come dei popoli" (MM, 1). Tutto ciò, con la consapevolezza che "...benché dunque la santa Chiesa abbia innanzi tutto il compito di santificare le anime e di renderle partecipi dei beni di ordine soprannaturale, essa è tuttavia sollecita delle esigenze del vivere quotidiano degli uomini, non solo quanto al sostentamento ed alle condizioni di vita, ma anche quanto alla prosperità ed alla civiltà nei suoi molteplici aspetti e secondo le varie epoche" (MM, 2).

Tantissimi, a partire addirittura dalla *Rerum Novarum* (e stiamo parlando del 1891...), sono i documenti della Chiesa che affrontano, analizzano, criticano la situazione di crescente disagio di grandissime fette della popolazione. Si legge ancora nella *Mater et Magistra*, ove si descrive il contesto storico in cui nacque la RN: "Mentre ingentissime ricchezze s'accumulavano nelle mani di pochi, le classi lavoratrici venivano a trovarsi in condizioni di crescente disagio. Salari insufficienti o di fame, logoranti le condizioni di lavoro e senza alcun riguardo alla sanità fisica, al costume morale e alla fede religiosa. Inumane soprattutto le condizioni di lavoro



Il valore della Speranza per un nuovo impegno  
dei cattolici nella società palermitana  
Contributo dell'ERRIPA "Achille Grandi" alla 46ª Settimana Sociale



[...]. Sempre incombente lo spettro della disoccupazione. Soggetta a processo di disintegrazione la famiglia. Di conseguenza, profonda insoddisfazione tra le classi lavoratrici, nelle quali serpeggiava e si rafforzava lo spirito di protesta e di ribellione. Ciò spiega perché tra quelle classi trovassero largo favore teorie estremiste, che proponevano rimedi peggiori dei mali" (MM, 8).

A voler esser sinceri, vien da pensare che le cose, specie nel Mezzogiorno ed in certi contesti urbani e nelle periferie, anche nella nostra diocesi, oggi non vadano poi così diversamente dal 1891. Anzi, forse per certi versi vanno peggio, perché se è vero che a quell'epoca la protesta e la contestazione assunsero toni altissimi, ai giorni nostri sembra che l'opinione pubblica, la cosiddetta "massa", non abbia più nemmeno la forza, o l'interesse, di voler cambiare le cose. Paradossalmente, infatti, di fronte alla crescente disaffezione degli italiani, cattolici e non, verso la partecipazione attiva alla politica, pare di rilevare l'esistenza, tra la cosiddetta "gente comune" di un tacito *non expedit*, oggi non più imposto dalle gerarchie vaticane di fine Ottocento, bensì da un duplice sentimento, in parte ispirato alla delusione e alla rabbia verso chi, invece, ha fatto scelte di impegno politico - ma improntate alla ricerca di benessere e tornaconto personale - e in parte alimentato dalla consapevolezza che è inutile impegnarsi poiché nulla potrà cambiare.

Corruzione, assoluto disinteresse verso il bene del Paese, mancanza di moralità in molti campi strategici della vita pubblica (nell'economia e in politica *in primis*), sono ormai mali diffusi, che hanno infestato e contagiato anche i più insospettabili. I media ormai riportano quotidianamente notizie di episodi di personaggi pubblici scoperti a sottrarre denaro pubblico, a scambiare appalti, autorizzazioni e



Il valore della Speranza per un nuovo impegno  
dei cattolici nella società palermitana  
*Contributo dell'ERRIPA "Achille Grandi" alla 46ª Settimana Sociale*



concessioni con prestazioni sessuali e regalie, a utilizzare risorse pubbliche per interessi e usi privati e personali, a consumare sostanze stupefacenti, favorire illecitamente amici e parenti... Tutto ciò, di fronte ad un'opinione pubblica sempre più silenziosa, incredula e disgustata, in un Paese nel quale l'aumento delle difficoltà economiche a causa della crisi genera ogni mese migliaia di nuovi poveri.

Ecco perché crediamo al richiamo alla Speranza, fatto dal comitato scientifico e organizzatore delle Settimane Sociali. Perché abbiamo, tutti, cattolici e non, italiani e immigrati, credenti e non credenti, un disperato bisogno di sperare. Perché, come diceva Paolo VI, "oggi l'uomo pensa, agisce e vive grazie al credito che gli concede la speranza". Ma, è evidente, la speranza da sola non basta. C'è bisogno anche di azione, anche se, forse, prendere in mano il nostro destino, compiere delle scelte impegnative o assumerci delle responsabilità ci spaventa. Dobbiamo però farlo, nonostante il timore, perché il tempo del disinteresse, del delegare o del lasciare ad altri ci ha portato su una strada negativa. Nel prendere consapevolezza, quindi, che è necessario ritornare ad essere protagonisti del nostro domani, ci piace ricordare una frase attribuita al compianto Servo di Dio Papa Giovanni Paolo II, ovvero che "Non c'è speranza senza paura, e paura senza speranza".

Non occorre, però, che nasca un esercito di supereroi, dotati di chissà quali poteri straordinari. La nostra forza, come cattolici palermitani, deve essere quella della semplicità, della moderazione, della sobrietà, del rifiuto della logica del compromesso ad ogni costo (che, esasperato al massimo, avvicina troppo all'illegalità). Non importa quale sia il nostro lavoro, umile o prestigioso (Dt 14, 29).

La nostra deve essere un'azione quotidiana esercitata con la consapevolezza che



Il valore della Speranza per un nuovo impegno  
dei cattolici nella società palermitana  
*Contributo dell'ERRIPA "Achille Grandi" alla 46ª Settimana Sociale*



tutto il nostro agire è parte di un disegno più grande, ispirato dallo Spirito Santo e finalizzato alla creazione di un mondo più giusto e in pace, a partire dal piccolo del nostro condominio, al lavoro, a scuola, a casa. Non più disinteresse ed egoismo, ma attenzione all'altro, impegno e preghiera. È necessario riscoprire il motto di don Milani, *"I care"*, e il più moderno *"Se ognuno di noi fa qualcosa...insieme possiamo fare molto"* di Padre Pino Puglisi.

Tutto questo ottimismo, è naturale, si scontra con la realtà. Ma non dobbiamo avere paura. La Chiesa palermitana vive ed opera in una terra difficile, piena di contraddizioni, ma proprio per questo, è necessario che essa, insieme a tutte le espressioni associative che si riconoscono nel messaggio del Vangelo, continui, sempre con maggior vigore, a combattere contro ogni ingiustizia sociale, contro ogni logica mafiosa, per una riscoperta dei valori che sono alla base del vivere civile. Il card. Ratzinger, prima ancora di divenire il successore di Pietro, in un suo libro<sup>2</sup> affidava ai cristiani un compito che bene descrive questa azione: *"Dobbiamo essere missionari innanzitutto nel senso di riproporre alla società quei valori che dovrebbero informare di sé la sua coscienza, valori che sono le fondamenta della forma statale che la società stessa si è data, e che sono alla base della possibilità di costituire una comunità sociale davvero umana. [...] La Chiesa continuerà a esprimere il suo punto di vista nell'ambito del processo di produzione legislativa e a riproporre i grandi valori umani universali quali stelle polari nel processo di costruzione di un corpo sociale umano. Perché, se il diritto non ha più fondamenta morali condivise, decade anche in quanto diritto"*.

---

<sup>2</sup> Joseph Ratzinger, *"Dio e il mondo. Essere cristiani nel nuovo millennio. In colloquio con Peter Seewald"*. Edizioni San Paolo, 2001.



Il valore della Speranza per un nuovo impegno  
dei cattolici nella società palermitana  
Contributo dell'ERRIPA "Achille Grandi" alla 46ª Settimana Sociale



Ecco, allora, che pensiamo per la Chiesa palermitana un primo, importante, compito, che ben si innesta nell'alveo della prima e della seconda domanda del biglietto per la 46ª Settimana Sociale, ossia quello che don Sturzo declinava con la parola "Educazione"<sup>3</sup>: "Il problema dell'educazione è fondamentale per la democrazia. Essa è necessaria in democrazia per poter avere *élites* tratte da ogni classe e categoria, aperte a tutti, sempre rinnovate e portatrici di rinnovamenti. Possono esse venir formate senza un'adeguata educazione? Questa deve essere su tre piani: il primo è la cultura [...]. Il secondo piano è quello dell'esercizio o pratica della vita politica. [...] Infine, l'educazione alla democrazia richiede convinzione; essa deve giungere al cuore. Un'educazione soltanto intellettuale o tecnica, senza educazione dei sentimenti, è impossibile".

In pratica, pensiamo che sia necessario che la Chiesa palermitana si faccia promotrice, insieme con le associazioni e le realtà cattoliche attive nel suo territorio, di un piano straordinario per far comprendere, per esempio, ai giovani quanto sia importante studiare, andare a scuola, avere un progetto di vita con degli obiettivi, e non lasciarsi vivere dalle giornate sempre uguali, trascinando stancamente la propria giovane esistenza. Dobbiamo ri-spiegare ai nostri figli che la democrazia e la giustizia sociale sono il frutto di grandi sacrifici, e non un programma che si scarica gratuitamente (e magari illegalmente) da internet.

Parlando ai giovani polacchi nel 1987<sup>4</sup>, Giovanni Paolo II li invitava a riflettere bene sul rapporto "tra l'essere di più e l'averne di più", ammonendoli che "Mai deve vincere solo l'averne di più. Poiché allora l'uomo può perdere la cosa più preziosa: la

<sup>3</sup> Luigi Sturzo, "Politica e morale". App. 12. Cap. 5. Zanichelli, Bologna, 1938.

<sup>4</sup> Giovanni Paolo II, Discorso alla gioventù polacca, 12 giugno 1987, a Westerplatte di Danzica.





Il valore della Speranza per un nuovo impegno  
dei cattolici nella società palermitana  
*Contributo dell'ERRIPA "Achille Grandi" alla 46ª Settimana Sociale*



sua umanità, la sua coscienza, la sua dignità. [...] Dovete esigere da voi stessi, anche se gli altri non esigessero da voi. [...] Anche ognuno di voi, giovani, trova nella sua vita una [...] dimensione dei compiti che deve assumere e adempiere. Una causa giusta, per la quale non si può non combattere. Un dovere, un obbligo, a cui non ci si può sottrarre; da cui non è possibile disertare. Infine, un certo ordine di verità e di valori che bisogna 'mantenere' e 'difendere': dentro di sé e intorno a sé. Sì, difendere per sé e per gli altri".

Altro versante da recuperare è quello delle famiglie, che da luoghi di incontro, condivisione e creazione dell'identità umana, sono divenute una specie di motel o stazioni *self service*, dove tornare la sera per fare rifornimento, rinfrescarsi e poi disperdersi di nuovo nel caos del mondo. Di fronte al radicarsi di tali modelli distorti di famiglia, il nostro riferimento rimane invece la famiglia cristiana, così come la immaginava il compianto card. Pappalardo in un suo intervento<sup>5</sup>: "Dovremmo meglio far percepire il significato e il valore fondamentale che il matrimonio e la famiglia hanno già sulla loro base naturale, che non è quella di soddisfare e di provvedere ad aspetti ed interessi di carattere puramente individuale, ma di essere il presupposto per il formarsi e il crescere della società, provvedendo all'educazione delle nuove generazioni. Su questo presupposto umano si aggiungono le specificità del matrimonio cristiano, tratte dal disegno di Dio come lo conosciamo dalla sua Parola: un patto di amore che lega gli sposi per la vita, vuole che siano fedeli l'un l'altro, sapendo di essere segno ed espressione umana di un Amore più sublime: quello di Dio per il suo popolo e di Cristo Gesù per la sua Chiesa".

---

<sup>5</sup> "Un Cammino Ecclesiale... E poi il Convegno delle Chiese d'Italia" - Riflessioni durante la celebrazione nel XXV di Servizio Pastorale nella Chiesa di Palermo, 6 dicembre 1995.



Il valore della Speranza per un nuovo impegno  
dei cattolici nella società palermitana  
*Contributo dell'ERRIPA "Achille Grandi" alla 46ª Settimana Sociale*



In questo contesto, la famiglia, svuotata di senso e di autorità, nonché priva anche di qualunque sostegno economico da parte delle istituzioni, si trova nel mezzo della tempesta causata dalla grande crisi economica; le difficoltà quindi aumentano, così come i debiti e l'esposizione con banche, finanziarie e, per chi non ce la fa più ad ottenere credito attraverso i canali autorizzati, con gli usurai.

La comunità ecclesiale palermitana, secondo noi, proprio per difendere l'identità, il valore e il modello della famiglia cristiana, dovrebbe rispondere alla terza domanda del biglietto varando una grande azione di comunicazione, che abbia al centro, innanzitutto, i valori della sobrietà e del risparmio, ma anche e soprattutto una ferma condanna dell'usura e dei soggetti che la praticano. Una bella azione – anche se difficilmente realizzabile per via delle severe normative vigenti in materia nel nostro paese - potrebbe essere quella inventata dal cosiddetto “banchiere dei poveri”, Muhammad Yunus, Premio Nobel per la Pace 2006, ossia forme di microcredito a chi dimostri l'intenzione di volersi creare un'alternativa lavorativa onesta e legale, sfuggendo così ai tentacoli del lavoro nero e dello sfruttamento.

In conclusione, pensiamo che tutti i fedeli palermitani, ma anche i non credenti o i fratelli di altre religioni, abbiano il dovere di riprendersi in mano le sorti del loro destino, preparando una nuova classe dirigente fatta di giovani e adulti, uomini e donne, italiani e immigrati. Persone di buona volontà, che vogliano tornare ad essere missionari nella loro terra, disposti a prendersi delle responsabilità per conto della loro comunità, declinandole in azioni concrete con trasparenza, onestà e spirito di servizio vero e sincero.



Il valore della Speranza per un nuovo impegno  
dei cattolici nella società palermitana  
*Contributo dell'ERRIPA "Achille Grandi" alla 46ª Settimana Sociale*



In questo cammino, saremo confortati dall'azione quotidiana sul territorio delle nostre parrocchie e dalle parole del nostro Arcivescovo, S.E. Mons. Paolo Romeo, il quale, nella sua lettera pastorale<sup>6</sup>, proprio a proposito del “volto missionario della parrocchia” così si esprime: “Il comando di Gesù è chiaro: «Andate e rendete discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19). Ma la sfida dell’evangelizzazione esige di essere continuamente ripensata e incarnata nelle vicende degli uomini e nel tempo che essi vivono. Ora, in un territorio ben determinato ciò si esprimerà nel rapporto evangelizzazione-parrocchia”.

Sicuramente sarà un lavoro lungo, impegnativo, a volte irto di difficoltà e con momenti di sconforto, da affrontare, però, con la certezza che, come amava dire Giovanni XIII, “quando il sorriso sgorga dalle lacrime il cielo si spalanca”.

Forse saremo dei visionari, ma San Tommaso d’Aquino diceva che “quello che si spera si deve credere che possa essere ottenuto; è quanto aggiunge la speranza al puro desiderio”<sup>7</sup>. Con questo auspicio, quindi, ci piace immaginare il nostro impegno e la nostra concreta testimonianza nel territorio della diocesi, ma anche in tutta la regione e, ancor più su, in tutta la nazione, ossia quello di essere vigili sentinelle della giustizia, della legalità e del rispetto dei valori cristiani, che tanto bene hanno fatto quando hanno incontrato persone capaci di incarnarli con Fede, Verità e Carità.

---

<sup>6</sup> Lettera Pastorale “Vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo”, pag. 15, Il capoverso.

<sup>7</sup> *Compendium Theologiae* II, 8